



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



IL NUOVO GIUBILEO

Suo significato spirituale e sociale

L'annuncio del nuovo Giubileo, dell'Anno Santo della Redenzione, ebbe una eco vivissima in tutte le parti del mondo. La stampa cattolica si è resa interprete nei vari Paesi dell'esultanza comune. Per la terza volta, durante il Pontificato di Pio XI, assistiamo ad una vera amnistia spirituale e veniamo invitati ad attingere a piene mani ai tesori inesauribili della Chiesa. Per chi ha fede e non si lascia circoscrivere dalla materia, la riapertura dei tesori della Chiesa e l'invito a riprendere la via che conduce a Roma, alla tomba degli Apostoli, spiegano molto bene la esultanza colla quale venne accolto il Giubileo in tutto l'orbe cattolico.

Bisogna guardare più in su

La grande crisi che si protrae, si accentua e non rispetta nessun Paese, anche fra i più potenti, non può non richiamare la mente a più alti pensieri. I credenti sanno che al di sopra di tutto il macchinismo che serve al progresso, essi veggono l'autore della natura, Dio Padre, che assegna all'uomo, riscattato dalla Redenzione, un periodo di prova con una sanzione, tanto per il bene che per il male, al di là della tomba. Le grandi crisi che si abbattono sull'umanità, portata bene spesso a perdere di vista le supreme finalità e a cercare nella materia l'appagamento delle aspirazioni di un cuore immortale, hanno il valore di un richiamo a più sublimi idealità nell'ordine individuale, come in quello collettivo. Indicando il terzo Giubileo, il Santo Padre ha dato una forma positiva a questo richiamo.

Pax Christi

La pace di Cristo; questo è l'ideale altissimo che devono perseguire individui e nazioni. Ma purtroppo nonostante che il nome di pace sia sul labbro di tutti s'è andati creando un'atmosfera tutt'altro che propizia alla pace. Le stesse parole del Vicario di Colui ch'è il Principe della Pace vengono alle volte, presso qualche nazione, interpretate sinistramente.

Che rimane al Padre comune per venire incontro a tanti figli che hanno dimenticato Dio e ogni giorno più abbassano il loro sguardo a tutto ciò ch'è sola-

mente materiale e caduco? Egli apre i tesori spirituali della Chiesa ed invita tutti i popoli ad attingervi largamente.

Noi abbiamo bisogno di un grande bagno spirituale. Dobbiamo far rivivere la atmosfera del sublime discorso della Montagna; e non basta balbettar il solito repertorio di frasi sulla pace dei popoli. La pace deve essere entro di noi. Dobbiamo viverla, dopo d'averla appresa al contatto intimo con Cristo nostro fratello.

« Sarà certo non lieve beneficio... »

Il Papa ha espresso questo concetto con un linguaggio efficacissimo. Richiamiamo le sue testuali parole: «E sarà certo non lieve beneficio che il mondo non senta più unicamente o quasi parlare di conflitti e di contrasti, di diffidenze e di sfiducia, di armamenti e di disarmo, di danni e di riparazioni, di debiti e di pagamenti, di dilazioni e di insolvenze, di interessi economici e finanziari, di miserie individuali e sociali; non senta più soltanto queste note, ma anche quelle di così alta spiritualità e di così forte richiamo alla vita ed agli interesse delle anime, alla preziosità di queste nel Sangue e nella Grazia di Cristo, alla fraternità di tutti gli uomini nel Sangue stesso divinamente suggellata».

Rinnovare la greve atmosfera

Ad un atmosfera materialistica, pagana, il Papa vuole sostituire un'atmosfera spiritualistica e cristiana; il che, prescindendo dal rinnovamento interiore primariamente inteso e ricercato, ha un valore sociale e mondiale, che interessa quindi anche gli uomini di Stato, in quanto che contribuisce a creare le vere condizioni di pace internazionale, in un momento come il nostro, in cui si avvera più che mai alla lettera il motto. *Dixerunt: pax! pax! Et non erat pax!* Conviene quindi che i cattolici, degni di tale nome, si stringano di più attorno al loro Padre comune, per opporre efficacemente l'onda del cristianesimo all'onda del paganesimo che, sola, travolgerebbe la civiltà.

L'umiltà trasse il Figliolo di Dio dal Cielo nel seno della Sacratissima Vergine; e con questa medesima virtù noi ancora lo alletteremo a vivere nelle anime nostre.

S. Teresa.

La Purificazione di Maria Santissima

E' la solennità del mese; ricordo ed esempio. Il Figlio di Dio viene presentato al tempio e riscattato come il più povero figlio di Adamo; Maria l'Immacolata si assoggetta all'umiliante cerimonia della Purificazione, quasi fosse una qualunque madre ebrea. Noi ravvisiamo in questo doppio mistero, un atto di sottomissione perfetta alla volontà del Padre di Colui che in tutto volle assomigliare all'uomo, ma non è tutto. Sembra, che il Salvatore voglia con ciò allontanare da sé e dalla Madre sua fin l'ultima idea di men puro; esempio sublime alla povera umanità. Ecco la purificazione nel suo valore: festa di purezza senza confronto in sé e nel valore de suo esempio. Ed è necessario richiamare ciò mentre un po' dappertutto infuria un soffio di vita pagana immonda in questo disgraziato febbraio di carnevale. Povere anime, che non sanno come solo nell'innocenza e nel candore sta a vera grandezza ed insieme la reale gioia! Infelice gioventù trascinata da un miraggio fatale! Per lei i candidi lumi della Purificazione non hanno significato, nè voce. Eppure solo i mondi seguiranno l'Agnello come solo i puri qui in terra sono gli unici autentici figli suoi.

La Purificazione di Maria SS., richiami tutti i suoi devoti, a questi grandi eppur semplici verità; e sia per tutti festa, ricordo d'innocenza, esempio efficace di vita immacolata.

Si crede cristiano, chi di esser cristiano paventa e si vergogna? Come può esser con Cristo, chi ha rossore e teme di appartenere a Cristo?

S. Cipriano.

Il proposito di un grande

Garcia Moreno, il presidente della Repubblica dell'Equatore, aveva fatto questo proponimento ed ogni giorno si sforzava di realizzarlo meglio:

«Offrirò spesso quest'oggi il mio cuore a Dio e mi sforzerò di stare alla sua presenza specialmente quando parlo, per non eccedere nelle mie parole».

Che magnifica risoluzione! Star uniti a Dio il più possibile! Quanti peccati di meno si farebbero!

UNA GRAN PIAGA ODIERNA

Il disamore alla casa

Il disamore alla casa. Molti giovani, molti uomini fuggono oggi il focolare domestico, e passano le ore di libertà alla osteria, al caffè, al cinematografo e preferiscono qualunque ambiente a quello della casa. Perché?

Non v'ha dubbio che molto spesso la ragione di questo tristissimo fenomeno deriva dal cattivo ordine che regna nella casa, e la colpa quindi è in gran parte della donna, che non sa preparare al marito un ambiente lindo e pulito, ordinato e piacevole.

Quando la casa non offre al capo di famiglia o ai figli maggiori nulla di attraente, di gradito, di confortante, e anzi l'aspetto della casa è avviliante e demoralizzante, non è meraviglia che essi battano il largo e si fermino meno che è loro possibile, cercando altrove, con dispendio di denaro e di salute quello che non trovano in famiglia. Se incontrate simili mariti e simili figlioli, entrate in casa loro e quasi sempre troverete disordine, nessuna proprietà, sporcizia, abbandono, la mancanza di tutti quei piccoli dettagli che rendono piacevole una abitazione.

E' quindi evidente che per la donna di casa un dovere fondamentale è quello di rendere bella, attraente, amabile l'abitazione, per attaccare così il cuore dell'uomo al focolare domestico per fargli godere nella casa la gioia serena e tranquilla, il riposo necessario dopo le fatiche del suo lavoro, la distrazione necessaria dalle preoccupazioni e dagli affari che l'assorbono, per preparare così anche ai figlioli un ambiente, che eserciterà su di loro una influenza benefica per tutta la vita.

Ricordino le spose e le madri che la felicità domestica, la pace e la concordia famigliare, la buona riuscita dell'educazione dei figli dipendono in buona parte dalla cura che esse avranno della casa, da quell'insieme di piccole cose che rendono la casa tanto amabile e cara; e riflettano spesso alle gravi responsabilità che si tirano addosso trascurando questi umili, ma importantissimi doveri.

IL BALLO

Esistono ancora purtroppo delle mammine stupide, dei babbini imbecilli, e dei maritini..... babbei, che conducono o, peggio, lasciano andare le figliuole e le mogli a ballare perchè dicono: che male c'è a ballare?

Eppoi — dice la mamma — non devono mica far le monache le mie figliuole! Un cencio di marito bisognerà pure che se lo trovino anche loro, perchè (non faccio per dire) non sono poi nemmeno tanto brutte le mie figlie!

Sicuro — dice il babbo — è bene si sgranchiscano un po' le gambe e imparino a stare in società e a conoscere il mondo!

Non diciamo poi nulla del povero marito che si strugge di far vedere quanto è bella e come balla bene la sua sposina!

Orbene. A tutte queste mamme di stoppa a tutti questi babbi di carta pesta, a tutti questi mariti da strapazzo, noi vogliamo dire una parolina all'orecchio ed è questa: *niente al mondo peggio del ballo per corrompere e rovinare la donna e con la donna la famiglia e la società.*

Che male c'è a ballare?! Bisogna essere proprio come certe mamme, certi babbi e certi mariti per non capire che se il ballo, *di per se stesso*, non ha nulla di colpevole, è sempre pericolosissimo, a causa delle circostanze che sempre lo accompagnano, e che deve perciò ritenersi come un *divertimento inconciliabile con lo spirito cristiano.*

I Padri della Chiesa condannano con parole tremendamente severe i balli.

I ballerini più sfegatati, che vogliono dire la verità, parlano del ballo come della cosa più immorale e più pericolosa specialmente per le donne.

I magistrati stessi hanno ripetutamente dovuto riconoscere questo pericolo e non hanno potuto esimersi da prendere severi provvedimenti in proposito per proteggere la pubblica moralità.

Dunque? La conclusione è chiara per coloro che hanno buon senso, un briciolo di dignità personale e un po' di Religione.

Il giogo della moda

E' uno spettacolo incredibile di frenesia quello che ci offre la donna moderna col suo disperato affaccendarsi per raggiungere il bello attraverso l'esagerato, l'artefatto, lo stravagante. Falsatrice ostinata della sua naturale bellezza, ora essa vuole arrestare, con inverniciature grottesche, il fascino giovanile che l'abbandona e non si avvede che coi rossetti, belletti e simili impiastri, affretta la scomparsa del suo naturale colorito.

Ora, con una leggerezza che si direbbe temerità, sostituisce alla lunga e copiosa chioma il ridicolo crine alla bebè e alla veste lunga e fluente che dava forma e decoro alla persona, quella burla d'abito composto a base di trine e svolazzi che da ogni parte lascia sbucare nudità inverconde e non si accorge che diviene lo zimbello di quei damerini stessi ai quali si studia di piacere.

Ora, vaga di forme assottigliate e serpentine, sottopone il povero corpo a mille strane torture e non pensa che si scuote il sistema nervoso e diviene estremamente eccitabile; tutta la persona ischeletrita, intristita, langue miseramente sotto l'incubo di un inflorescimento mortale.

Il nostro corpo dispone di un capitale di energie più o meno grande secondo il carattere ed il vigore del nostro temperamento. Colui che spende questo capitale regolarmente, è saggio; chi lo tiene negligenemente è inerte; chi ne abusa è pazzo.

Questo appunto è quello che fa la donna alla moda. Essa sciupa la salute con le sue comparse nei balli, nei teatri, in quelle veglie prolungate che fanno di notte giorno e di giorno notte; e le toglie, dalla sua candida fronte la corona delle sue grazie femminili.

L'ora dell'apostolato

Quando una casa si screpola nei suoi fondamenti non si pensa anzitutto consolidare il suo tetto, ma piuttosto di proteggere le basi che dovranno permettere di sostenere le costruzioni necessarie. E quando una civiltà — come la nostra — minaccia rovina, il dovere di tutti i cattolici, giovani e vecchi, non è tanto di mascherare con del cemento le fessure, che vanno moltiplicandosi o di otturare delle breccie irreparabili, mediante delle barricate effimere in vista di salvarne le apparenze.

Quello che necessità si è di lavorare per preparare delle anime e dei cuori alle fatiche di ricostruzione morale e religiosa di domani.

La società moderna porta le conseguenze delle sue colpe, prima fra tutte di aver cacciato Gesù Cristo. E' come una morte lenta, ma inesorabile che va quotidianamente portandola verso la tomba.

Tocca ai cattolici accorrere per impedire un così grande disastro e rimediare alle conseguenze terribili di questa rovina che ci minaccia; accorrere compiendo generosamente tutto intero il dovere che è particolarmente proprio di quest'ora che attraversiamo.

Di quest'ora che deve chiamarsi, senza timore d'ingannarsi, l'ora dell'apostolato!

Riprendete il Crocefisso

Il più grande quotidiano cattolico francese, *La Croix* di Parigi, sta celebrando il suo mezzo secolo di vita laboriosa e feconda e coglie questa occasione per rievocare gli episodi più significativi e le tappe più importanti del lungo cammino compiuto.

Come è noto il grande giornale parigino porta sul frontespizio, fino dalla sua fondazione, la figura del Salvatore Crocefisso. Ora avvenne — eravamo nel 1884 — che un giorno non pochi cattolici protestarono contro questo fatto che riguardavano come una profanazione e tanto brigarono presso l'Arcivescovo e perfino a Roma, che il Crocefisso sparisse dalla prima pagina del giornale, quantunque Leone XIII, sollecitato lui stesso ad intervenire, avesse risposto: «Come volete che proprio faccia levare il Crocefisso?».

Il risultato dell'innovazione non si fece attendere e fu disastroso: in pochi giorni la tiratura da 30 mila copie discese a 14 mila! Il Card. Pitra, che per eccesso di condiscendenza aveva dato il suo assenso alla infelice idea, non appena fu messo al corrente del disastro, rispose subito: «Riprendete il Crocefisso». E da allora in poi «La Croix», riguadagnò rapidamente i suoi abbonati e riprese tutto il suo slancio primitivo, che doveva portarla all'odierno meraviglioso sviluppo.

Carattere, franchezza, fedeltà alla propria idea rimangono oggi come ieri, il segreto di ogni duratura riuscita; e la professione aperta e coraggiosa della fede guadagna più simpatie di tutte le conigliesche rinuncie.

Note liturgiche sul Matrimonio

Contratto il santo Matrimonio segue di ordinario la Messa per gli sposi. E' una Messa speciale dedicata ad onorare la celebrazione di un grande Sacramento.

L'Introito di questa Messa riporta le belle parole di Raguele padre di Sara, pronunziate nel darla sposa al figlio di Tobia: Il Signore vi unisca ed egli sia con voi, egli che ha avuto pietà di due unigeniti. Ed ora, fa o Signore, ch'essi ti abbiano a benedire ancor più.

L'Epistola è una bellissima istruzione di S. Paolo sui doveri dei coniugi, sulla eccellenza del Matrimonio e sulla sua somiglianza all'unione di Cristo colla Chiesa.

Il Vangelo proclama l'indissolubilità del Matrimonio riferendosi alle parole di Dio che lo ha istituito; «ciò che Dio ha congiunto, l'uomo non ardisca di separare».

Dopo il Pater noster si dà la benedizione alla sposa. La virtù di questa benedizione dura anche dopo la morte del marito; perciò non si dà alla vedova che si sposasse nuovamente. Questa benedizione dopo il Pater noster figura di essere un'aggiunta alla grande preghiera cristiana pei bisogni grandi di una nuova famiglia. Si domanda al Signore che la sposa s'assomigli per fedeltà, per l'amabilità, per la saggezza alle sante donne Rachele, Rebecca e Sara e che gli sposi possano vedere i figli dei loro figli fino alla terza e quarta generazione come gli antichi patriarchi.

Alla fine della S. Messa prima della Benedizione solita, il sacerdote dà agli sposi un'altra benedizione speciale. Come una madre premurosa pel bene dei suoi figli, quando vede che hanno maggior bisogno di aiuto e di consiglio, ripete le raccomandazioni e gli auguri, così sembra che la Chiesa voglia moltiplicare le sue preghiere e le sue benedizioni sulla nuova famiglia. Oh! se tutti gli sposi comprendessero questo tesoro di grazie, di amore e di belle e sante istruzioni!

AI FIDANZATI

(Due buone parole)

1. E' un vecchio costume di fare all'amore prima di sposarsi.

Ciò è necessario perchè i fidanzati si conoscano bene riguardo alle qualità morali, ai difetti, al temperamento. E' un affare serio e importante il matrimonio; non bisogna incontrarlo colla testa nel sacco, per non subire dopo degli inutili e tardi pentimenti.

.. Se è una cosa seria il matrimonio,

deve essere fatto con serietà anche il fidanzamento.

Il professore Rodolfo Bettazzi, dice:

«Il fidanzato cristiano rifletta che la creatura che Dio gli concede di amare deve essere rispettata, e che nessun diritto può egli vantare su di lei prima che le nozze siano benedette da Dio. Il fidanzato abbia verso di lei un contegno riservato e rispettoso in tutto, senza il quale egli non saprà rispettarla quando ella sarà sua moglie».

3. Certo il periodo del fidanzamento porta con sè dei gravi pericoli. Sant'Alfonso, dottore della Chiesa, dice a questo proposito:

«L'esperienza fa vedere che pur troppo sono rari i fidanzati esenti da colpe gravi; e questo perchè non si usano le cautele necessarie. Si comincia coi discorsi, poi si passa ai fatti, e allora è una catena ignominiosa di colpe che si succedono. In tal modo si perde l'anima, Dio, e anche l'onore.

Oh quanta povera gioventù guadagna il demonio per questa via!».

Un Vescovo molto sperimentato del mondo, parlando della forza che esercitano sull'uomo in occasioni cattive, si esprimeva:

«Anche Sant'Antonio potrebbe diventare un ladro se fosse posto nell'occasione prossima di rubare».

4. E' necessario pertanto che i fidanzati si attengano a certe regole e precauzioni nel periodo che precede il Matrimonio.

Ecco le regole:

1. Incontrare relazioni sempre con sincera intenzione di matrimonio, e badare che questo sia veramente possibile.

2. Badare che il matrimonio si possa combinar presto. E' male andar per le lunghe, per mesi e mesi e forse per anni e anni.

3. Le visite dei fidanzati sieno rare, non troppo lunghe, mai da soli a soli, o di notte, o in luoghi appartati, ma sempre alla presenza dei genitori o di altre persone autorevoli.

In tal modo i fidanzati potranno evitare tante colpe, prepararsi cristianamente al matrimonio e meritar davvero le benedizioni di Dio.

CONCLUSIONE.

Fra i doveri dei genitori vi è quello della sorveglianza.

Se quindi il fidanzamento dei figli è tante volte deturpato da peccati e disordini, una gran colpa è dei genitori: i genitori dovranno renderne conto a Dio.

Stieno dunque cogli occhi aperti e pensino sempre alla loro terribile responsabilità.

Come si sta in Chiesa

Il non sapere stare decorosamente in Chiesa è segno di bassa ignoranza e di mancanza di educazione.

Portiamo sempre con noi il nostro libro da Messa: così è più facile ascoltarla bene, più attentamente e con minori distrazioni.

Il libro da Messa va bene per le donne, — ho sentito dire da certuni.

Che strano giudizio! Eppure se sta così bene un uomo, un signore, un giovanotto col suo libro da Messa! Almeno fa credere di saper leggere e di non essere un analfabeta.

AI GENITORI

(Osservazioni e consigli)

NEL POMERIGGIO

della Domenica i ragazzi si lasciano andare a zozzo, senza saper dove. E al Vespere? Nessuno, o rari, li mandano. I genitori dovrebbero dare il buon esempio anche in questo: venire al Vespere e condurre i figliuoli. Anche le funzioni della sera hanno la loro importanza. In qualche parrocchia, alla sera, c'è gente in Chiesa come nel mattino alla Messa grande.

Così va bene!

I NOTTAMBULI.

In qualche famiglia si ha scrupolo di lasciar giocare alle carte e non si ha scrupolo di permettere ai figli di girar fuori di casa a tutte le ore della notte.

Così non va!

Meglio che stiano a casa e che giochino pure alle carte. Questo non è nessun male, ed è un mezzo per impedire il vagabondaggio notturno che è causa di tante rovine morali.

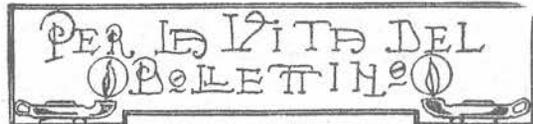
IL LIBRO D'ORO

Offerte per la sistemazione della Chiesa parrocchiale

N. N. lire 50, Fenti Paolo 50, Estratte dalle Cassettoni lire 6.25.

Per la lampada del Santissimo.

Fiabane Giovanni da Col del Vin 10.



Francini lire 0.40, Reolon Fr. 0.50, Carlin Giulia 5, Capraro Giov. 5, Capraro Vittorio 5, De Nart. Vittorio 5, Dell'Eva Giov. 2, Capraro Costante 5, De Menech Giovanna (Voiron) fr. 10, - 7.55, Sponga Angela (Voiron) fr. 10 - 7.55, N. N. 20, Da Ronch Em. 5, Caldart Giovanni 3, Carli Ida 8, Dal Farra Olga 4, Fregona Ida 5, De Vecchi Maria 4.

Valt Genoveffa lire 5, Righes Maria 1, De Menech Vigilante 0.50, Righes Silvio 0.50, De Menech Bortolo 1, Giamosa 2.75, Dal Pont Alessandro 0.50, Celato Vittorio 0.50, De Nart Angelo 0.50, Candea-
gio 0.50, Caldart Giuseppe 1, Bristot Pietro 3, Serafini Giuseppe 0.50, Palman Pietro 0.50, Roni Domenico 0.50, Celato Mariano lire 0.50, Spongo Pietro lire 1, Nenz lire 0.50, Trevisson lire 1, Coldaren 1.10, Zandomenego 2, Fenti 1, Marin 0.50, Fontanive 0.50, Col di Salce 2.20, Callegari Antonietta 1, Gelvide 0.50, De Barba Angelo 0.50, De Pellegrin 0.50, Salce 2.90, Fiabane Michelina 0.50, Supani Giuseppe 0.50, Casagrande Ferdinando 0.50, Gobbo Giuseppe 1, Bortot Tomaso 0.50, Fontanive 0.50, Conti 0.30, Pra Magri 0.50, Roldo Attilio 1, Dal Pont Paolina 0.50, De Bon Anna 0.60, Canzan 2.85, Fant Veronica 0.50, Losego Carolina 0.50, Bes, dicembre 4.25, Odolo Giovanni 0.50, Fiabane Ernesto 0.50, Chierzi Rosa 0.50, Dal Pont Anna 0.50, Bes, gennaio 3.20, Carli Vilma 0.50, Chierzi Rosa 0.50, Da Riz Gerardo 0.50, Chiari Rosa 0.50, Col del Vin 2.10, De Bona Luigi 0.50. Totale lire 59.25.

A tutti i miei cordiali ringraziamenti.



NATI e BATTEZZATI

1. Righes Santina di Giuseppe, da Bettin.

MATRIMONI

1. Sommacal Desio da Cugnac di Cadola e Bortot Anna di Antonio, da Col di Salce.
2. Caviola Rodolfo fu Ferdinando da Salce e Valt Giulia di Giovanni da Canzan.
3. Cibien Rodolfo di Pietro e Bortot Teresa di Michelarcangelo da Salce.
4. De Salvador Giacinto di Giuseppe, da Cavesago di Castion con Fiabane Angela fu Antonio da Salce.
5. De Min Emanuele fu Angelo da Bettin e De Barba Giulia di Angelo, da Col di Salce.
6. Da Ronch Gino fu Luigi da Col di Salce e Roccardi Clementina di Antonio da Giamosa.

Ai novelli sposi felicitazioni e auguri.

MORTI

1. Dal Pont Caterina ved. Righes Angelo di anni 75 da Belluno.

«Non v'è bene in questa vita se non nella speranza di un'altra; e non si è felici se non a misura che ci si avvicina a quella».

(Pascal).

SENZA FRANCOBOLLO

Sovilla Umberto «La Loupe», De Menech Giovanna e Sponga Angelo (Voiron).

Je vous remercie de votre gentille offre et je vous enverrai régulièrement ce feuillet qui vous apportera notre souvenir et nos salutations. Porte vous bien.

Feste e Funzioni particolari del mese di Febbraio e prima decade di Marzo

- 11 Febbraio - La Madonna di Lourdes.
26-27-28 Febr. - Ultimi giorni di Carnevale. Triduo di preparazione.
1 Marzo - Mercordi delle Ceneri. — Comincia il digiuno della quaresima. In quel giorno e tutti i Venerdì e sabato di quaresima è proibito mangiar carne. Alle 9 benedizione delle Ceneri e Messa.
2 Marzo - Giovedì Eucaristico.
3 Marzo - Primo Venerdì del mese. - Funzioncina in onore del S. Cuore di Gesù.

PER FINIRE

Una guardia di polizia fece davanti al giudice una dichiarazione giurata di questa specie: «L'accusato mi coprì d'insulti, chiamandomi *asino, imbecille, sporcaccione, idiota*. Il tutto certifico conforme a verità».

BELLA!!

- Ho trovato un segreto per digiunare 30 giorni di seguito!
- Oh! in che modo?
- Mangiando di notte!

DAL MEDICO.

Signorina. — Signor Dottore, che ne dice della mia lingua?
Medico. — Ha bisogno di riposo!

DUE QUADRI!

La famiglia Cristiana.

La settimana è finita. Il lavoro è terminato, gli operai sono partiti augurandosi la buona sera.

L'operaio, col suo salario, nel taschino, si affretta contento, desideroso di rivedere la moglie, il bambino, la sua casetta.

Un'accurata pulizia abbellisce la modesta camerata: la moglie e il bambino allegri ricevono il padre sulla soglia domestica.

Il salario onestamente guadagnato basta alla madre di famiglia, la quale riesce pure a fare qualche risparmio.

La sera prima di andare al riposo, dinanzi a un quadro illuminato della Sacra Famiglia, si recita il S. Rosario.

E la gioia, la pace, frutti di un lavoro benedetto, regnano nella piccola tranquilla dimora.

La famiglia senza Dio.

La settimana è finita, il lavoro è terminato, la notte è già avanzata, il padre non verrà.

Al fioco chiarore vanno a riposare un dopo l'altro i fanciulli, solo la madre non dorme.

La povereta esce silenziosa dalla stamberga, essa sa purtroppo dove andrà a cercarlo.

E lo trova ubbriaco e che ha già consumato mezzo il salario. Allora essa lo supplica di seguirla, gli parla affettuosamente, senza una parola di rimprovero. Quindi lo conduce a casa, e intorpidito e privo di coscienza, giunge a farlo coricare; poi si inginocchia, prega fervidamente ed esclama piangendo:

Cielo pietoso, che sarà di lui, che sarà di questa povera famiglia?

Un episodio storico

L. Veullot, il celebre giornalista cattolico francese, l'atleta impareggiabile della penna, vissuto ai tristi tempi del secondo impero, racconta che il 15 marzo 1838, giunto quel giorno stesso a Roma, fu ospitato in una famiglia d'amici, nella quale v'era la bella consuetudine di recitare le preghiere in comune. A quell'epoca egli era ancora ben lontano dalla fede e dalla pratica della vita cristiana alla quale giunse solo più tardi. La proposta di volersi unire a quest'atto religioso fattagli, con la massima semplicità, dalla signora di casa, lo mise nel più grande imbarazzo. «L'avventura, sono le sue parole, non mi garbava affatto e cominciava ad impazientirmi; mi sentivo offeso di questa specie di contrizione morale. Tuttavia, pur mormorando non poco, mi inginocchiai.

«Ma Gesù ha promesso di essere fra coloro che si uniscono per pregare. Egli venne realmente fra i suoi amici e, mosso senza dubbio a compassione, non si ritirò per la mia presenza; egli volle anzi che la sua visita non fosse senza vantaggio per me.

Quando il mio amico ebbe incominciata ad alta voce la preghiera: Mettiamoci alla presenza di Dio e adoriamolo..., la mia vita trascorsa passò come un baleno nella mia memoria; mi sembrò che giammai nessuno avesse compiuto un atto sì nobile, nè che alcuno mi avesse mai invitato a qualche cosa di così dolce e io mi trovai immediatamente, per la misericordia divina, meno lontano dalle disposizioni che bisogna avere per pregare....

Oh! l'efficacia della preghiera in comune, e specialmente in famiglia!

Una madre dal cuore sacerdotale

Una fanciulla il giorno del suo Matrimonio, durante la Messa, fece a Dio questa doppia domanda: Avere piuttosto dodici figliuoli che non averne neppure uno; ed in questo numero averne uno che fosse sacerdote.

Ecco come Dio esaudì questa preghiera: Ai dodici figliuoli Dio aggiunse un tredicesimo, il quale ha celebrato la prima Messa il 30 giugno 1926 assistito da tre altri suoi fratelli, tutti tre già sacerdoti.

Chi oserebbe mai compiangere una simile madre? Se essa ha dovuto tribolare durante la sua vita quale magnifica corona di ricompensa il Signore non le ha concesso anche quaggiù?

Per la Civiltà e Moralità

BESTEMMIA.

Buona educazione, rispetto di Dio, di se stessi, del prossimo, il proprio interesse, reclamano la morte della bestemmia.

ALCOOLISMO.

Non l'uso moderato, prudente, ma l'abuso dell'alcool non sarà mai combattuto abbastanza in nome dell'umanità.

BALLO.

Sempre ma specialmente in momenti attuali è indizio di incomprendione, di mancanza di buon senso di serietà, di moralità.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno